

NOI l'amore E LA scatola NERA



Il nuovo album s'intitola *Canzoni d'amore*. Ma non è proprio il caso di pensare a melodie e a testi sdolcinati. Francesco non si contraddice: parla dell'amore e della sua dolcezza, è vero, ma quasi fosse un'introduzione al più ampio e drammatico mistero della vita, con i suoi perfidi perché e con le sue laceranti contraddizioni. Il suo è l'ennesimo «poema»

di Peppo Delconte

Ogni estate si ripete l'atroce beffa, come da copione: ci sono dischi importanti e prontissimi nelle casseforti dei discografici e artisti stanchissimi, già partiti per le meritate vacanze.

Stavolta anche Francesco De Gregori è irreperibile, mentre dalle radio è iniziato da Ferragosto un tam tam che la dice lunga... Una ballata tenera su pochi accordi di organo e chitarra, qualcosa che sembra fatto apposta per riempire di lumi i palasport, proprio come *Fiorellino* o *La donna cannone*: «Bellamore bellamore non te ne andare / tu che conosci le lacrime e che sai consolare... Questa notte passerà o la faremo passare...» (i testi di De Gregori sono editi da Il Serraglio, Roma). E il resto come sarà? Quali tranelli, quali menzogne Francesco avrà nascosto dietro questa idilliaca ouverture o dietro lo spudorato titolo dell'album *Canzoni d'amore*?

Nessuna risposta: il maestro è in vacanza. E allora non ci resta che fingere di vivere in una favola antica, passeggiare su una spiaggia esotica, trovare una bottiglia tra le onde che s'infrangono sulla battigia; e dentro c'è un genio, non cattivo ma ben strano e dispettoso, che ci

regala le altre dieci canzoni.

Dunque si leva il sipario e, appena si spengono le note di *Bellamore*, parte una serie di frustate rock per portarci in ben altro clima: «Sangue su sangue / precipita senza rumore... Stai dormendo oppure fai finta anche tu?... Chiusi in una scatola nera, stella / nessuno si libererà / chiusi in una scatola nera / che nessuno ritroverà...». Ed eccoci precipitati nel malesse che c'imprigiona tutti: ragazzi o adulti, ottimisti o pessimisti, innamorati o delusi.

Ma il percorso continua tra viaggi e miraggi, lungo fiammanti immagini del nostro Paese, che amiamo a dispetto di tutto. Dove preferite andare? A Genova «con i suoi svincoli micidiali», a Milano «con i suoi terroreni settentrionali», a Roma «che sembra una cagna in mezzo ai maiali»? Alla fine d'ogni strofa si torna a Bologna «con i suoi orchestrali»: un gran bel pretesto per scatenarsi sugli strumenti. Perché non c'è mai stato un album di Francesco così pieno di musica.

Di musica sì, ma anche di rabbia: perché il nostro non smette mai di interrogare il suo interlocutore: «Tu dove vai? Tu da che parte stai? Chi ruba nei supermercati?». Oppure implora un vecchio perché lo illu- ►

FRANCESCO DE GREGORI

De Gregori è nato a Roma il 4 aprile 1951 (Ariete). È sposato con Alessandra Gobbi dal '77 e ha due gemelli, Marco e Federico, nati nel '78. Il suo primo album è *Theorius Campus* ('72), inciso con Venditti.